



Commento alla bozza di legge atto camera 1650 proposta incerti/cenni.

1. PREMESSA

Nel suo complesso la norma appare dotata di coraggio solo sufficiente ed idoneo a disciplinare in modo strutturale una situazione da recuperare. L'impalcatura normativa è infatti realizzata per mezzo di misure stabili e non pensate in modo diversificato a secondo del breve, medio o lungo termine di tempo nel quale dovrebbero agire man mano che la situazione si modifica. Questa diversificazione delle misure in fasi appare soprattutto necessaria nel breve termine ove idonee misure agirebbero direttamente e specificatamente sul focus del problema che è l'arresto e successivamente l'inversione del trend, in modo da affrontare l'emergenza in atto. Sarebbe necessario proporsi un recupero completo della detta situazione difficile attraverso una divisione in misure diverse da adottarsi in tempi diversi. Infatti, la norma appare priva dello spirito guerriero necessario ad attaccare e risolvere completamente una situazione emergenziale come quella della castanicoltura nazionale che è tragicamente evidente nel momento in cui questa norma è destinata ad essere emanata. Appare quindi che un provvedimento solo strutturale non possa essere totalmente aderente alle necessità.

2. IL TAVOLO PERMANENTE

L'articolo 3 della norma che tratta la composizione del tavolo permanente sembra mancare di un significativo apporto dei piccoli produttori che nella realtà detengono la stragrande maggioranza del patrimonio castanicolo e non hanno organizzazioni strutturate che li rappresentano, mentre i grandi coltivatori sono senza dubbio meglio rappresentati perché meglio organizzati pur detenendo una componente minoritaria del patrimonio. Inoltre e soprattutto, i grandi produttori detengono proprio quella componente meno degradata, mentre i piccoli produttori detengono quella parte di patrimonio cui è maggiormente destinata la norma in esame. Lo squilibrio dovrebbe essere risolto provvedendo a organizzare la partecipazione al tavolo di un congruo numero di rappresentanti di piccoli produttori, anche consorziati, e noti per avere tale profilo di piccola entità. La nomina potrebbe essere formalizzata nel decreto ministeriale in una modalità che superi la proporzione puramente matematica nella composizione del tavolo.

3. ADERENZA ALLA SITUAZIONE CHE CAMBIA NEL TEMPO

Per quanto riguarda l'altro aspetto della necessità di misure diverse in tempi diversi, considerata la condizione di estrema gravità e d'emergenza della situazione attuale, sarebbe quanto mai opportuno prevedere un primo periodo transitorio nell'attuazione della norma per poi passare ad un periodo in cui la struttura della norma come disegnata attualmente, si adatta perfettamente ad una situazione nella quale l'attuale grave tendenza all'abbandono è stata almeno mitigata e

conseguentemente le consapevolezze dei produttori sono migliorate. Tale meccanismo sarebbe funzionale al perseguimento di due diversi obiettivi difficilmente conciliabili nel medesimo tempo:

A. La necessità di misure emergenziali nell'immediatezza che siano forti e idonee ad ottenere l'inversione della tendenza attuale all'abbandono, ma che abbiano il carattere della eccezionalità, di modo che possano essere tanto audaci da conseguire un accorciamento di tempi rispetto a quelli ipotizzabili con misure strutturali e stabili messe a sistema;

B. La possibilità di prevedere nel medio e lungo termine, una volta attenuato il trend in atto, delle condizioni di premialità particolarmente appetibili, di modo che i produttori e gli operatori in genere siano incentivati a completare un percorso virtuoso che li porti ad un premio di grande convenienza avendo attraversato con le misure immediate la fase emergenziale del breve periodo.

La combinazione di tali diversi ambiti di intervento per modalità e tempi permetterebbe di conseguire una efficacia di risultati non altrimenti conseguibili poiché potrebbero destinarsi le misure del periodo transitorio ad una dimensione produttiva particolarmente ridotta sino al "coltivatore di fatto" che sarebbe il piccolo proprietario con semplice partita IVA. Questo segmento di produttori è quello che è noto che detiene la maggior parte del patrimonio castanicolo degradato: le dimensioni areali ipotizzabili per gli interventi del periodo transitorio potrebbero essere ampie, significative e, contemporaneamente, ridotte nel tempo.

4. CONCLUSIONI

Tali misure dovrebbero quindi avere la caratteristica della semplicità insieme a quella della facile accessibilità da parte del piccolo proprietario non strutturato e magari con un ruolo dei consorzi e delle cooperative particolarmente significativo per facilitare l'accesso dei piccoli produttori a tali misure emergenziali. Una misura praticabile ed efficace potrebbe essere la rapida finanziabilità delle "domande collettive di recupero" raccolte da elementi organizzati quali le Associazioni, i Consorzi e le Cooperative. Andrebbe studiato inoltre se in tale periodo una procedura facilitata di trasformazione dal ceduo al produttivo potrebbe essere praticata così superando la problematica dicotomia tra agricolo e forestale che nella castanicoltura ha creato ed ancora crea consistenti problemi di accesso alle misure ed ai meccanismi di aiuto.

Borgo Velino, 9 novembre 2021

p. il CDA della Cooperativa Velinia
Il Presidente Mauro Pompei

